



RASSEGNA STAMPA 24 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

La protesta Blocchi stradali contro il caro gasolio. Coldiretti: tra poco nei supermercati scaffali vuoti

Caos trasporti, rivolta in Puglia

Accoltellato un camionista. Fontana, Confindustria: «Intervengano i prefetti»

di **Luca Pernice**

La protesta per il caro carburante travolge la Puglia. Quella di ieri è stata una giornata ad alta tensione per il blocchi messi in atto dagli autotrasportatori. La situazione più grave in provincia di Foggia. A Torremaggiore un automobilista ha accoltellato un manifestante. Proteste anche in provincia di Bari. Coldiretti lancia l'allarme: la merce scarseggia e gli scaffali dei supermercati si stanno svuotando. A Monte Sant'Angelo i panificatori rischiano lo stop. Fontana, Confindustria: sui blocchi ci sia il controllo dei prefetti.

a pagina 3

Rivolta del caro gasolio Mezza Puglia si ferma, accoltellato camionista

Fontana, Confindustria: «Intervengano i prefetti»

FOGGIA «Andremo avanti fino a quando il governo non ascolterà le nostre richieste. E se necessario andremo a Roma». Marco Lame, 51 anni di Lucera, è uno dei tanti autotrasportatori che, da giorni, stanno protestando in gran parte della Puglia contro il caro gasolio e l'aumento dei prezzi delle materie prime. Autocarri, tir e, da ieri, numerosi trattori presidiano le arterie principali della regione.

Nel Foggiano proteste lungo la statale 16, da San Severo a Cerignola, e sulla 17 la statale che collega Lucera a Campobasso. E sulla statale 96, nel barese, soprattutto nella zona industriale di Altamura. «I costi sono così elevati che viaggiare è diventato troppo oneroso - spiega Gianni Nuzzi, titolare di una azienda di trasporti di Altamura e presidente del consorzio di trasportatori Gaa-. Sono più di 600 i mezzi fermi, abbiamo cercato di resistere con le nostre aziende ma non ce la fac-

ciamo più».

Gli autotrasportatori chiedono il calo delle accise sul gasolio, la riduzione della pressione fiscale, sconti autostradali e il riconoscimento del lavoro come usurante. «Non si può arrivare - continua Nuzzi - a 68 anni e guidare ancora un camion». Proteste che hanno causato rallentamenti alla circolazione e qualche momento di paura come nella zona di Torremaggiore dove, un automobilista ha accoltellato uno dei manifestanti. L'accoltellatore, un cinquantenne foggiano, alla guida della sua automobile, nonostante la presenza di numerose persone a bordo strada, non ha rallentato rischiando di investire qualcuno. Poi è sceso dal mezzo e con un coltello ha colpito di striscio a un fianco, uno dei manifestanti. L'aggressore è stato bloccato dagli agenti di polizia.

La protesta che sta mettendo a rischio la spesa dei pugliesi. La Coldiretti evidenzia

che nei supermercati gli scaffali si stanno svuotando: soprattutto per quel che riguarda ortofrutta, funghi e fiori la cui distribuzione s'è ridotta già di oltre il 70 per cento. Le merci non riescono a raggiungere le piattaforme di distribuzione e restano accatastate nei magazzini delle aziende, con il rischio che siano buttrate. E qualcuno ha già iniziato a fare la fila ai supermercati per fare provviste. Una situazione, aggravata anche dalla crisi in Ucraina, che ha fatto aumentare i prezzi di grano e pane.

Intanto, i panificatori di Monte Sant'Angelo lamentano il fatto di avere materie prime

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

per produrre pane e altri generi da forno solo per i prossimi due, tre giorni. Un pane, quello di Monte Sant'Angelo, che viene consegnato in gran parte della Capitanata e in tanti comuni dell'Italia centrale. Situazione simile nel porto di Bari dove non si riesce a scaricare una nave carica di mais per l'alimentazione degli animali nelle stalle. E per evitare ulteriori gravi conseguenze il mondo imprenditoriale si mobilita.

Il presidente di **Confindustria Puglia**, **Sergio Fontana**, ha incontrato i prefetti di Bari e Bat, Antonella Bellomo e Maurizio Valiante. Fontana lancia un appello ai prefetti perché vigilino sui blocchi. «Le manifestazioni sono assolutamente comprensibili – dice – ma vanno adeguatamente comunicate e coordinate. Mi oppongo allo sciopero selvaggio. Non si può pensare di risolvere la questione con blocchi stradali che assomigliano a sequestri di persona. Lo dicono, come me, che aveva il tonno camionista».

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Foggiano
Un'immagine della protesta degli autotrasportatori contro l'aumento del prezzo del carburante



Puglia, si rinnova il bando Nidi per l'autoimpiego

Spazio professionisti

A cura di Confprofessioni

La Regione Puglia intende attuare una strategia tesa a una crescita sostenibile e inclusiva. Nel periodo 2007-2014 aveva previsto di sostenere le nuove imprese realizzate da soggetti svantaggiati e di migliorare l'accesso al credito, con il bando Nidi. Ora il bando si rinnova e mette in campo nuove strategie per risolvere i problemi occupazionali dei più deboli. Il bando costituisce uno strumento di politica attiva. Offre aiuti alle iniziative imprenditoriali nella forma di microimpresa, tramite contributi a fondo perduto e prestiti rimborsabili sulle spese di investimento e di gestione. A favore di compagini giovanili e di imprese femminili sono inoltre offerti percorsi di affiancamento e di sostegno al rafforzamento delle competenze, di cui si occuperà l'Arti, Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

TITOLO

Nuove Iniziative d'Impresa - Sesto avviso pubblico Nidi

ISTITUZIONE RESPONSABILE

Dipartimento sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro, Regione Puglia. Ente gestore: Puglia Sviluppo S.p.A

SCADENZA

Avviso a sportello, privo di scadenza. La misura è attiva a partire dal 17/02/2022.

DOTAZIONE FINANZIARIA

35.760.645,46 €, a cui saranno aggiunte le risorse della programmazione successiva (2021-2027)

DIMENSIONE CONTRIBUTO

Contributi a fondo perduto e prestiti sono proporzionali alle difficoltà dei destinatari e al valore dell'investimento (dall'80% al 100%). Gli investimenti devono avere un importo compreso tra 10.000 € e 150.000 €, fino a 250.000 € per passaggi

generazionali, rilevamento di imprese in crisi e cooperative costituite da lavoratori dipendenti di un'impresa confiscata.

Giovani e donne possono ricevere un ulteriore aiuto chiamato assistenza rimborsabile

BENEFICIARI

Possono richiedere l'agevolazione: chi intende avviare una nuova attività; imprese costituite da meno di 6 mesi; imprese costituite da più di 6 mesi con specifiche condizioni. Le imprese devono essere: giovanili; femminili; costituite almeno per il 50% da soggetti svantaggiati; turistiche

DURATA

I finanziamenti e l'assistenza rimborsabile hanno una durata massima di 60 mesi. Le spese devono essere sostenute dopo la concessione delle agevolazioni, entro 6 mesi dalla prima erogazione o entro 2 mesi dalla seconda

LA NOVITÀ CONFINDUSTRIA SERVIZI: «FINALMENTE SIAMO STATI ASCOLTATI»

Prezzi degli appalti: «Bene ha fatto l'Anac»

«**C**ome federazione confindustriale dei Servizi vediamo finalmente accolte le nostre istanze sulla necessità di adeguare i prezzi nei contratti di servizi e forniture e non solo dei lavori, da parte delle stazioni appaltanti. Un risultato che arriva a fronte di una costante interlocuzione con le istituzioni e i corpi datoriali».



Lo dichiara Lorenzo Mattioli, presidente di Confindustria Servizi Hcfs, la federazione che raccoglie le associazioni datoriali Anip, Assosistema, Anir, UniFerr e Anid. Al riguardo, aggiunge, «la nota del presidente Anac Giuseppe Busia inviata al Governo e al Parlamento ha

chiesto un urgente intervento normativo sulla revisione dei prezzi negli appalti. Richiesta che sosteniamo in pieno, ricordando che senza un adeguamento, le imprese labour intensive sono destinate a subire un contraccolpo pesantissimo.

Per questo speriamo che tale disposizione venga inserita nella conversione del decreto Sostegni ter, ricordando che l'adeguamento dovrà tener conto di una aggiornata indicizzazione Istat, che per i servizi è oltremodo datata».

Draghi: «Da aprile stato di emergenza finito Stop a sistema dei colori e Ffp2 in classe»

La strategia del governo

Il premier in visita a Firenze: «Attuare oggi le giuste riforme e investimenti»

Barbara Fiammeri

La decisione era nell'aria ma da ieri è ufficiale: il 31 marzo finisce lo stato di emergenza e contemporaneamente cominceranno gli alleggerimenti delle restrizioni anti-Covid. Ad anticiparlo è stato ieri Mario Draghi da Firenze: «La situazione epidemio-

logica è in forte miglioramento, grazie al successo della campagna vaccinale, e ci offre margini per rimuovere le restrizioni residue alla vita di cittadini e imprese». Di qui l'annuncio della fine dell'emergenza e anche del «sistema delle zone colorate». Dal 1° aprile non sentiremo più parlare di Regioni bianche, gialle, arancioni o rosse. Ma soprattutto, dalla stessa data e sia pure «gradualmente», verrà abolito l'obbligo del Green pass rafforzato «a partire dalle attività all'aperto, tra cui fiere, sport, feste e spettacoli». L'obiettivo è infatti «riaprire del tutto, al più presto», ha confermato Draghi tra gli applausi liberatori della platea del teatro del Maggio musicale. Cer-

tamente a rimanere «sempre aperte» e soprattutto «per tutti» saranno le scuole. Verrà infatti «eliminata» la quarantena da contatto così come l'obbligo delle mascherine all'aperto e delle Ffp2 in classe.

Una ventata di positività che arriva proprio mentre i venti di guerra si fanno sempre più forti. La fase acuta della pandemia è ormai superata e ora la preoccupazione è concentrata su quanto sta avvenendo in



**«Obiettivo riaprire tutto»
Abolizione graduale
dell'obbligo di green pass
rafforzato a partire dalle
attività all'aperto**

Ucraina e sugli effetti che sta già provocando. Draghi poco prima, chiudendo la cerimonia di apertura di «Mediterraneo frontiera di pace» promosso dalla Cei e dal comune di Firenze, aveva ribadito che «prevaricazioni e soprusi non devono essere tollerati». Ma la drammatica crisi provocata da Vladimir Putin sta già mettendo a dura prova la ripresa economica frenata dall'aumento del prezzo dell'energia e del gas e dall'incertezza per il futuro. Il presidente del Consiglio ha ricordato gli aiuti destinati a famiglie e imprese (l'ultimo di 6 miliardi la scorsa settimana) ma anche la necessità di puntare su un incremento della produzione autoctona dell'energia.



Premier. Mario Draghi

Draghi ancora una volta ha voluto sottolineare che la crescita dipende anzitutto dalla nostra capacità di «attuare oggi le giuste riforme e gli investimenti necessari». Il Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha insistito il premier - «è un'opportunità storica per affrontare i problemi che sono rimasti irrisolti per decenni, come la carenza di infrastrutture o le disuguaglianze generazionali e di genere». Parole dirette anzitutto ai partiti della sua maggioranza ai quali sembra voler ricordare che il tempo delle riforme è qui e ora e che se dovessimo perdere anche questa occasione il destino dell'Italia sarebbe (irrimediabilmente?) segnato.

Draghi ha voluto infine evidenziare il ruolo degli enti locali, dei sindaci chiamati ad attuare una parte significativa del Pnrr «perché non esiste una sola ricetta per tutto il Paese, ma dobbiamo adattarci alle esigenze e alle caratteristiche di ogni territorio».

Buia: ora misure per far crescere le imprese

Costruzioni

Il presidente Ance: le frodi sui bonus edilizi sono una vergogna, noi parte civile

Mauro Salerno

Il settore delle costruzioni incassa un 2021 con tassi di crescita mai visti negli ultimi anni (+16,4%) e si prepara a stabilizzare lo stesso livello di investimenti (+0,5%) anche nel 2022. Nonostante ci sia un pesante gap ancora da recuperare rispetto agli anni pre-crisi (i 147,9 miliardi di investimenti attuali sono 60 in meno del 2007), presentando a Roma l'Osservatorio sull'industria delle costruzioni (vedi anche il Sole 24 Ore di ieri) il presidente del-

l'Ance Gabriele Buia non maschera una punta di soddisfazione e dà atto in particolare al governo Draghi, ma anche agli esecutivi precedenti (Conte 1 e 2) di aver ascoltato le denunce dei costruttori «su burocrazia e inefficienze che impedivano di trasformare gli stanziamenti in spesa», soprattutto con i decreti Semplificazione 1 (Dl 76/2020) e 2 (Dl 77/2021). Non tutte le preoccupazioni sono state però spazzate via. Anzi. All'orizzonte («e lì devono rimanere», dice Buia) si assiepano i nuvoloni neri del caro-energia e del caro-materiali, la difficoltà a trovare manodopera e ora anche la crisi russo-ucraina.

Sul fronte Superbonus, altro nervo scoperto degli ultimi mesi, è arrivata per fortuna la parziale marcia indietro del governo sulle cessioni del credito. Le frodi per oltre 4 miliardi scoperte con le inchieste «sono una vergogna», attacca Buia, an-

nunciando che l'Ance si costituirà parte civile. Si tratta di «furbetti improvvisati, da cui vogliamo prendere le distanze», dice Buia. Anche per questo, Buia torna a chiedere al governo misure per aiutare la crescita delle imprese legandola a parametri di organizzazione. Buia cita i dati che vedono il 61,6% delle imprese edili composte da un solo dipendente. «Non vogliamo protezionismi o forme di sbarramento - spiega - ma non possiamo non evidenziare

che questo tipo di imprese può concorrere nel settore privato a lavori di qualunque importo». «Anche guardando al tema della sicurezza sul lavoro, richiamato di recente anche dal Santo Padre e dal Presidente della Repubblica, servono criteri che leghino le imprese all'entità dei lavori che possono eseguire». Buia dà atto al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini di aver distribuito le risorse del Pnrr «con tempi mai visti prima». Ma anche qui i costruttori guardano con timore alla capacità di spesa degli enti territoriali, Regioni, Province e Comuni da cui dipende il 40% degli investimenti. «I parametri Pnrr non cambiano se in ballo ci sono grandi o piccoli progetti - è la sottolineatura finale -. In tutti i casi servono quadri economici aggiornati, progettazione conclusa, chiusura lavori entro il 2026: necessario monitorare».



Niente sbarramenti, ma parametri basati sull'organizzazione. Anche ai fini della sicurezza sul lavoro

Sei filiere strategiche per i contratti di sviluppo

Pnrr

La modulistica per le istanze sarà disponibile sul sito di Invitalia entro il 31 marzo

Dei 750 milioni disponibili almeno il 40% sarà destinato alle Regioni del Sud

Roberto Lenzi

I contratti di sviluppo trovano nuova linfa grazie al Pnrr ma, per beneficiare di una quota rilevante dei 750 milioni disponibili, le imprese devono appartenere a una delle sei filiere ritenute strategiche.

Nel Centro Nord, gli aiuti potranno essere concessi alle condizioni del Quadro Temporaneo Covid-19. Il ministero dello Sviluppo economico ha reso noto, con il decreto 13 gennaio 2022 pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» lo scorso 12 febbraio, le direttive necessarie a consentire la ricezione e la valutazione delle istanze di contratto di sviluppo in funzione dell'attuazione dell'Investimento 5.2 «Competitività e resilienza delle filiere produttive» del Pnrr.

Un importo pari ad almeno il 40% delle risorse è destinato al finanziamento di progetti da realizzare nelle Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Con decreto del direttore generale per gli Incentivi alle imprese sarà fissata la data di apertura dello sportello agevolativo dedicato alle domande di contratto di svi-

luppo. Questo sportello sarà aperto sia per le nuove domande di contratto di sviluppo sia per le domande già presentate ma sospese per carenza di risorse finanziarie.

In questo caso, le istanze devono avere ad oggetto programmi di sviluppo che non risultino avviati precedentemente alla data del 1° febbraio 2020.

La modulistica utile alla presentazione delle richieste sarà resa disponibile da Invitalia sul sito internet non oltre il 31 marzo 2022. Chi ha progetti pronti deve prestare attenzione all'apertura dello sportello, considerato che le domande saranno analizzate nel rispetto dell'ordine di presentazione.

Le filiere

Le domande di contratto di sviluppo devono avere ad oggetto la realizzazione di programmi concernenti filiere produttive, anche emergenti, considerate strategiche per lo sviluppo del sistema Paese. In sede di prima applicazione, sono ritenute strategiche le filiere di design, moda e arredo, automotive, microelettronica e semiconduttori, metallo ed elettromeccanica, agroindustria e chimico/farmaceutico.

Una quota non inferiore al 60% delle risorse è destinata al sostegno dei programmi di sviluppo concernenti quattro delle predette filiere. I progetti possono essere realizzati da una o più imprese operanti nella filiera di riferimento. Nel caso di presentazione da parte di una sola impresa, il programma di sviluppo deve prevedere forti elementi di integrazione con la filiera di appartenenza e deve essere in grado di produrre positivi effetti, in termini di sviluppo e rafforzamento,

anche sugli altri attori della filiera non partecipanti al programma.

Nell'ambito della proposta progettuale, devono essere fornite dettagliate informazioni in merito agli attori della filiera di appartenenza, con indicazione dei rapporti di natura produttiva e/o commerciale in essere, e dei benefici che il programma di sviluppo determinerà, in termini economici e produttivi, sulla complessiva filiera.

Nel caso di presentazione da parte di più imprese, i singoli progetti di investimento devono risultare strettamente connessi e funzionali alla nascita, allo sviluppo o al rafforzamento della filiera medesima. Non arrecare un danno significativo, rispetto dell'ambiente e progetti sostenibili sono ancora una volta i punti sui devono poggiare i progetti.

Il Quadro temporaneo

Surrichiesta dell'impresa e in relazione ai singoli progetti costituenti i programmi di sviluppo, le agevolazioni possono essere riconosciute nel rispetto di quanto previsto dalla sezione 3.13 del Quadro temporaneo. Le agevolazioni, in questa formula, possono essere concesse ai soli progetti di investimento relativi a investimenti produttivi per i programmi di sviluppo industriale e turistici o a progetti relativi a investimenti produttivi per i programmi di sviluppo per la tutela ambientale. Gli stessi devono rivestire il carattere di ecosostenibilità.

La facoltà è concessa limitatamente ai programmi di investimento realizzati nelle aree del territorio nazionale diverse da quelle designate come «zone a» dalla carta degli aiuti di Stato a finalità regionale valevole per il periodo 2022-2027.